

B&B Italia, cambio al vertice Ad Del Torchio, ex di Alitalia

NOVEDRATE
MARILENA LUALDI

Nuovo amministratore delegato per B&B Italia. E per Design Holding. Arriva Gabriele Del Torchio: un nome importante, visto che ha guidato realtà come Ferretti Group, il Sole 24 Ore, Alitalia e Ducati. Inoltre è già membro del consiglio di amministrazione di B&B Italia dal 2015.

Del Torchio, 68 anni, di Caravate, laureato in Scienze economiche e bancarie all'università Cattolica di Milano è dunque un nome di rilievo nel mondo dell'economia e della finanza. Da questo momento guiderà il gruppo insieme a Piero Gandini, presidente di Design Holding. Che ha commentato: «Sono sicuro che il suo contributo sarà prezioso per Design Holding». Giorgio Busnelli è vicepresidente nella cda della Holding, nella quale era anche arrivato come chief financial officer Alessandro Poletto. Intanto, Armin Broger


Gabriele Del Torchio, nuovo ad di B&B Italia

si è dimesso come amministratore delegato di B&B Italia (600 dipendenti e presenza in 80 Paesi). Il suo apporto è stato determinante - afferma la società - nel modellare il business contract, creare un modello Retail per l'azienda e una struttura operativa per Arcli-

nea, il marchio di cucina di lusso di B&B Italia.

Gabriele Del Torchio dunque assumerà anche la carica di Ceo di B&B Italia, come anticipato, con effetto immediato. Lo scorso settembre, Investindustrial e The Carlyle Group avevano manifestato

l'intenzione di creare un gruppo internazionale di interior design di alta gamma, riunendo inizialmente tre società complementari con forti identità individuali e lunga tradizione: oltre all'azienda di Novedrate per l'arredamento, venivano riunite nel team Flos e Louis Poulson nell'illuminazione.

Di qui la nascita di Design Holding poche settimane dopo, il più grande gruppo al mondo nel settore del design di alta gamma, con un patrimonio culturale di origine spiccatamente europea. Un modo appunto di fare squadra con una visione comune, per poter crescere e allo stesso modo valorizzare le identità di ciascuna delle aziende presenti.

Investindustrial in passato aveva già affidato incarichi strategici a Gabriele Del Torchio, come la stessa Ducati: qui aveva rilanciato e riposizionato il marchio.

B&B Italia, Flos e Louis Poulson esportano le loro collezioni al Salone in tre aree distinte di un unico stand disegnato da Calvi Brambilla e posizionato nel nuovo padiglione S.Project (Hall 22-24), un format espositivo multisettoriale che debutta quest'anno.

Una strategia per l'Italia Incontro con Caracciolo

Unindustria
Il direttore di Limes mercoledì a Como per la presentazione della rivista

Gli scenari globali e il ruolo dell'Italia. Si parlerà di questo mercoledì 10 aprile alle ore 20.30 nella sede di Unindustria Como, l'associazione organizza una serata dibattito per presentare il nuovo numero della rivista di geopolitica Limes, dal titolo "Una strategia per l'Italia". Nel corso dell'evento, il direttore di Limes Lucio Caracciolo, considerato uno dei massimi esperti italiani di geopolitica, analizzerà l'attuale situazione del nostro Paese a partire da un contesto storico, con particolare riferimento al ruolo dell'Italia nei rapporti internazionali.

Caracciolo cercherà di dare un quadro più preciso della situazione soffermandosi su alcuni punti nodali come le relazioni con Usa, Russia e Cina, la posizione dell'Italia al centro

del Mediterraneo, la relazione con Francia e Germania nel contesto europeo e il complesso e controverso ruolo di terra di confine. Sullo sfondo, un difficile ma ineludibile interrogativo. Come recuperare all'Italia una dimensione geopolitica autonoma che le restituisca spazi di manovra senza negare la complessa realtà che ci circonda, con i suoi vincoli e i suoi condizionamenti.

Fondatore e direttore di Limes, Lucio Caracciolo è presidente e responsabile delle analisi geopolitiche della società di ricerca indipendente MacroGeo. Dirige Heartland, rivista di studi geopolitici dell'area euroasiatica, e pubblica articoli per testate nazionali ed estere. Caracciolo è professore di Studi Strategici all'Università Luiss di Roma e di Geopolitica all'Università San Raffaele di Milano.

L'evento è a partecipazione libera previa iscrizione tramite email all'indirizzo unindustriacom@unindustriacom.it.

Case popolari ai poliziotti Tutti contro la Lega «Così penalizza i poveri»

Appartamenti comunali assegnati alle forze dell'ordine tra la fine dell'anno e l'inizio del 2020 con l'obiettivo di «aumentare la sicurezza in via Milano alta». Ma dall'opposizione arrivano critiche a non finire.

Il piano del vicesindaco

È questo il piano del vicesindaco **Alessandra Locatelli**, che è anche parlamentare della Lega Nord, per «sperimentare un nuovo modello in una zona dif-

ficile, che potrebbe poi essere esportato in altri quartieri della città». Nel dettaglio Locatelli spiega che «il Comune è proprietario di due stabili in via Milano che, nella parte alta, è purtroppo trascurata. Con il Governo si è cercato di alleggerire la pressione con la chiusura del centro migranti di via Regina e adesso vorremmo mettere in atto un ulteriore intervento grazie alle nuove norme regionali che consentono di assegnare una quota delle proprietà co-

munali alle forze dell'ordine». Si parla di cinque appartamenti, che dovranno prima essere ristrutturati come il resto dell'edificio.

«Noi ristruttureremo gli stabili - spiega - e una parte verrà assegnata normalmente in base alle graduatorie, mentre quattro/cinque appartamenti verranno destinati alle forze dell'ordine. Sarà la prefettura a predisporre un bando interno per individuare a chi assegnare i locali. Conto di portare in giunta una delibera con il progetto dettagliato nell'arco di un paio di mesi per arrivare entro la fine dell'anno, o all'inizio del prossimo ad essere pronti con gli appartamenti assegnati. Se funzionerà applicheremo lo stesso modello anche in altre zone».

Alessandro Rapinese, ca-

Il Comune di Como è proprietario di due stabili in via Milano alta

pogruppo dell'omonima lista civica, attacca: «Non capisco quale sia l'obiettivo, se non fare lavorare le forse dell'ordine 24 ore al giorno per risolvere quello che non riesce a fare il Comune. Perché non va Locatelli ad abitare in via Milano? Senza contare che in questo modo si penalizza chi è in lista d'attesa e, magari, un lavoro non ce l'ha nemmeno».

Magatti: messaggio distorto

Critico anche l'ex assessore ai Servizi Sociali e oggi consigliere comunale di Civitas **Bruno Magatti**: «In questo modo si continua ad alimentare un messaggio di un quartiere inabitabile e che deve essere risanato con l'intervento militare o pseudo tale. Non si fa così. Non dimentichiamo che siamo in pieno centro, non in periferia estrema di Milano o Roma. Vanno benissimo le forze dell'ordine, ma legarle a quel quartiere è inquietante».

Poi aggiunge: «Sono tre anni che la Regione non permette di fare bandi perché è stato sbagliato il regolamento. Sono state fatte pochissime assegnazioni in deroga, poi più nulla. Ma non dimentichiamo la grande emergenza sociale che c'è, anche a Como».

G. Ron.


«Nuove leggi regionali consentono di assegnare quote di case del Comune alle forze dell'ordine»

ALESSANDRA LOCATELLI
VICESINDACO

Autotorino, matrimonio miliardario

Fusioni. La società di Plinio Vanini e la Autostar di Arrigo Bonutto hanno firmato un progetto di fusione societaria. Nasce un colosso dell'automotive da 1,2 miliardi di fatturato, 1.500 dipendenti e 260mila clienti in cinque regioni.

COSIO VALTELLINO

STEFANO BARBUSCA

Fusione tra Autotorino e Autostar. Ecco la risposta dei big player italiani del settore automotive al mercato che cambia. La società valtellinese e quella friulana si uniscono per dare vita a un progetto che guarda a occupazione, espansione e innovazione: il nuovo soggetto da 1,2 miliardi di fatturato si posizionerà tra i primi 25 dealer europei. Al termine del percorso di fusione e a integrazione avvenuta, i marchi Autostar e Autotorino saranno mantenuti a livello commerciale e le due aziende continueranno a operare negli attuali territori con nuovi investimenti in professionalità e processi.

I numeri dell'accordo

Mercoledì a Milano è stato firmato l'accordo per un progetto di fusione tra Autotorino Spa e Autostar Spa. Nascerà una realtà - secondo i dati del 2018 - composta da 1.500 collaboratori, oltre 260mila clienti, un fatturato aggregato di 1,2 miliardi di euro e 53mila auto vendute. Nasce un soggetto che rappresenta 22 brand automobilistici in 20 province e 49 sedi distribuite su cinque Regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli e Veneto. Non interverranno modifiche nella compagine sociale del nuovo soggetto aggregato.

La storia dei gruppi parte da lontano. A partire dagli anni Ottanta il friulano Arrigo Bonutto, alla guida di Autostar e il valtellinese Plinio Vanini, presidente di Autotorino hanno costruito due re-



Plinio Vanini, Autotorino



Arrigo Bonutto, Autostar

■ Nasce un soggetto che rappresenta 22 brand automobilistici

■ La fusione permetterà investimenti per competere nei servizi al cliente

altà dell'automotive molto radicate nei propri territori di riferimento. Nel corso degli anni entrambe hanno consolidato una collaborazione di successo con brand di grande rilievo come Bmw, Mercedes-Benz, Toyota, Hyundai, Kia e Jeep.

«Una vocazione imprenditoriale interpretata da entrambe le aziende con qualità e innovazione dei servizi di mobilità rivolti al cliente, ricadute occupazionali significative in una comune ottica di investimento su talento e professionalità dei propri collaboratori - sottolineano i protagonisti di questo accordo -. La gestione trasparente e attenta delle concessionarie, il profondo orientamento ai bisogni del cliente, hanno

portato i due dealer a un'oculata e costante crescita in termini di volumi e marginalità, fino a raggiungere entrambi la top ten delle imprese italiane della distribuzione auto e una robustezza finanziaria che ora consente di intraprendere nuove sfide».

Investimenti nelle piattaforme

La fusione di Autotorino e Autostar amplierà le opportunità di nuovi investimenti in processi e piattaforme per meglio competere nei servizi alla mobilità del cliente. Questo - sottolineano le due società - avverrà valorizzando i rispettivi patrimoni d'esperienza e di percorsi di ricerca e formazione, così da creare un incubatore di idee, progetti e servizi finalizzati an-

■ Per il 2019 fissato un Ebitda aggregato di 47 milioni in crescita del 12%

■ L'operazione è subordinata all'approvazione del Garante della Concorrenza

cor più efficacemente a una lettura competitiva e proattiva dell'evoluzione del mercato e delle tendenze espresse dal pubblico. Il piano industriale che sarà presentato nei prossimi giorni conterrà innovativi progetti indirizzati alla qualità dell'esperienza di acquisto fisica e digitale dell'auto, con l'obiettivo di migliorare lo share di vendita nei presidi storici del nord Italia.

Il target finanziario fissato sarà già per il 2019 un Ebitda aggregato di 47 milioni, con una crescita del 12% sul 2018. L'operazione è subordinata all'approvazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. La fusione sarà operativa da luglio.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Tariffe Siae agevolate per la Festa della Musica

Confcommercio Como ricorda che in data 21 giugno, in occasione della Festa della Musica, i pubblici esercizi potranno organizzare concerti ed eventi musicali con tariffe Siae agevolate.



Filiera dei congressi, Como rilancia

Il progetto. Nasce il Convention Bureau, l'obiettivo è quello di aumentare la visibilità e l'attrattiva del lago. In rete 45 realtà di élite e ora l'accordo con la Navigazione: lavoro integrato, così brand territoriale più forte

CERNOBBIO

MARCO PALUMBO

Metti una accanto all'altra 45 realtà d'élite alla voce turismo ed eventi - che vanno da Villa d'Este al Grand Hotel Tremezzo passando per il Grand Hotel Imperiale, lo Sheraton Lake Como, Villa Erba, Villa del Grumello, il Teatro Sociale, il Museo della Seta e Mizar Eventi e con un filo diretto anche con il Ticino - ed ecco che nasce il Convention Bureau del lago di Como, rete che riunisce i principali operatori che hanno come comun denominatore il lago di Como, una delle destinazioni più conosciute al mondo.

Allargare gli orizzonti

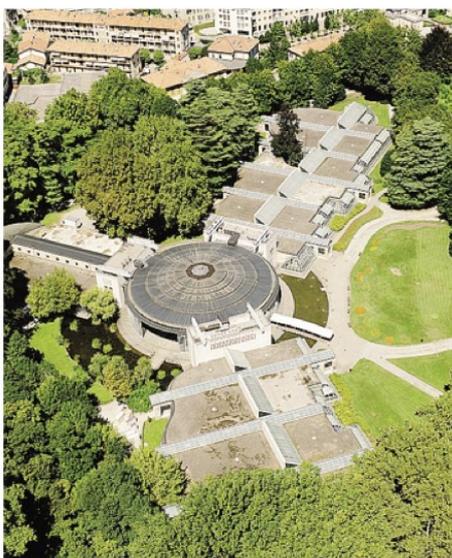
«Uno strumento indispensabile per la promozione della nostra destinazione, in particolare sui segmenti dei convegni e delle convention sia aziendali che sociali», così ieri mattina, a Villa Erba, Jean-Marc Droulers, presidente di Lake Como Convention Bureau. È chiaro che l'obiettivo primario di questa felice esperienza (il convention bureau ha preso le mosse nel 2013), maturata anche grazie a quanto fatto in questi anni dal Lake Como Events Network, è fare rete o ancor meglio fare squadra, allargando gli orizzonti anche alla Navigazione e cercando il più possibile di destagionalizzare, contando su «un'offerta ricettiva di assoluto livello e adatta sia per un soggiorno di piacere che per un viaggio d'affari». E in questo contesto, è centrale anche il ruolo di Villa Erba, ieri rappresentata dal presidente Filippo Arcioni e dal direttore generale (e direttore di Lake Como Convention Bureau) Piero Bonasegale. Di sicuro, in fatto di promozione e regia degli eventi (che spaziano dai grandi congressi

internazionali fino a 1500 ospiti al convegno aziendale al matrimonio), il Lake Como Convention Bureau ha molto da dire, avendo al proprio interno tutta la filiera necessaria a garantire un'esperienza sul lago di Como al top.

Semplificazione

«Ad oggi il Convention Bureau ha conseguito con successo le sue finalità attraendo, attraverso una promozione anche tramite il canale internet, numerosi eventi presso le sedi delle strutture alberghiere partecipanti. Questo perché il Bureau fornisce alla clientela potenziale un apprezzato strumento di semplificazione delle trattative e poi dell'organizzazione degli eventi», sottolinea Jean-Marc Droulers. Come detto, Villa Erba ha un ruolo di prim'ordine in questo contesto.

«Villa Erba, che è tra i fondatori della rete prima, ora di Convention Bureau, coordina le attività in quanto, essendo l'iniziativa prevalentemente alla ricerca della clientela Mice (Meetings, Incentives, Conferences, Exhibitions), considera Villa Erba quale principale attrattore per questo tipo di settore, così da poter favorire l'indotto che ne deriva a beneficio del territorio», conferma Piero Bonasegale. È chiaro che il potenziale - a cominciare da quello fornito dalle bellezze presenti sul Lario - non manca. E ora che alberghi di lusso, sedi culturali e di eventi, ristoranti, wedding planner, agenzie di comunicazione, imprese di allestimenti floreali, società di trasporti lavorano "in rete" davvero il brand lago di Como può raggiungere obiettivi ancor più importanti e prestigiosi. Alla fine l'importante è parlare la stessa lingua.



A Villa Erba il coordinamento delle attività del bureau



La presentazione del bureau a Villa Erba: Stefano Pizzi, Piero Bonasegale, Jean Marc Droulers e Roberto Turchetti



L'ingresso nel padiglione centrale del polo espositivo

I battelli per gli eventi Firmata la convenzione

Con 34 natanti da un lato e una viabilità spesso in tilt dall'altra (da lunedì, ad esempio, tornano gli osservatori del traffico sulla Regina), è chiaro il lago - alla voce "turismo" o meglio "turismo di qualità" - rappresenta una risorsa importante e obiettivamente senza rivali. E così la nuova convenzione tra il "Lake Como Convention Bureau" e la Navigazione lago di Como, annun-

ciata ieri, altro non è se non quella degna conclusione del dialogo tra pubblico e privato che finalmente sta portando a risultati importanti nella terra delle stagioni turistiche che di anno in anno si allungano sempre più. Il cammino - al netto di questo accordo - prevede anche altre tappe, come l'atteso via libera alla bigliettazione elettronica, per quale si dovrebbe essere in dirittura

d'arrivo (sono in corso test non solo sul Lario, ma anche sugli altri laghi lombardi). Roberto Turchetti (responsabile amministrativo di NaviComo) e Stefano Pizzi (responsabile marketing e comunicazione della Navigazione Laghi) hanno salutato questa convenzione come «un passo avanti significativo per dare vita ad una sinergia per la promozione coordinata del territorio».

Tra i punti di rilievo di questo nuovo accordo figura lo sconto che verrà applicato sulle tariffe di noleggio dei natanti (sconto riservato ai membri del network e di conseguenza

ai loro clienti). Di certo, l'accordo tra Lake Como Convention Bureau e NaviComo dovrà essere testato sul campo, magari allargando il discorso anche alle ville - sempre restando nella filiera degli eventi - e al Centro lago, che quanto ad indotto per i matrimoni civili (un tema su tutti) o per i grandi eventi (vedi Dolce&Gabbana) si sta imponendo in termini di gradimento ed appeal in tutto il mondo. Tra i 34 natanti non figura lo storico piroscampo Patria, che - per utilizzare le parole dei rappresentanti della NaviComo - «sta seguendo un proprio percorso». **M. Pal.**

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Biblioteca "Paolo Borsellino" Lunedì l'intitolazione

Lunedì mattina alle 9,30 è in programma la cerimonia di intitolazione della biblioteca civica (piazzetta Venosto Lucati 1, Como) alla figura del magistrato Paolo Borsellino.

Pronto soccorso Team di cardiologi per ridurre le attese

Salute. La direzione sanitaria annuncia l'attivazione di una unità specifica per chi accusa dolori al torace. L'obiettivo? «Potenziare l'emergenza urgenza»

SERGIO BACCILIERI

Un nuovo team di cardiologi per potenziare il pronto soccorso del Sant'Anna.

Il mandato principale della nuova governance dell'Asst Lariana è trasformare l'ospedale di Como in un centro per l'emergenza urgenza, per la cura immediata dei pazienti acuti e cronici. Seguendo questa linea ecco il primo progetto voluto dal nuovo direttore sanitario **Matteo Soccio**: «Per gli infarti, le rotture vascolari, aortiche, insomma per tutte le patologie che fanno riferimento al torace per le quali bisogna agire rapidamente - spiega Soccio - vogliamo strutturare all'interno della medicina d'urgenza del pronto soccorso tre-quattro letti ai quali lavoreranno dalle 8 alle 15.30 due cardiologi interventisti dedicati a trattare questi pazienti, sia cronici che acuti. L'accesso avverrà tramite pronto soccorso e su richiesta dei medici, degli al-

tri ospedali, delle cliniche e degli ambulatori». La "chest pain and critical care invasive unit" è affidata alla responsabilità del dottor **Mario Galli**.

La pronta disponibilità viene garantita sette giorni su sette di giorno e di notte. Il team vuole avere una stretta collaborazione soprattutto con la cardiologia, ma anche con i reparti interni e gli altri ospedali lariani. Il lavoro comprende la parte interventistica cardiovascolare, la diagnosi, la cura e la consulenza nella terapia intensiva cardiologica, nella rianimazione e nel pronto soccorso.

Le principali patologie di riferimento, si legge nella bozza del documento di organizzazione, sono le sindromi coronariche come l'infarto del miocardio e l'angina instabile, le disfunzioni ventricolari, la rottura aortica, i traumi vascolari, l'ischemia critica agli arti inferiori. E ancora la trombosi venosa profonda, l'embolia polmonare e le patologie cardiovascolari croniche per le quali si richiede un intervento come le malattie ostruttive cerebrovascolari. «Potenziare l'emergenza urgenza è uno dei nostri principali obiettivi - dice ancora il direttore sanitario - da attuare nei prossimi anni. Oggi il Sant'Anna conta circa 72mila accessi all'anno al pronto soc-

corso. Un numero che in tempi recenti è cresciuto tanto da comportare alcune criticità, ma che dovrebbe stabilizzarsi. Sempre se il territorio, la popolazione e i medici di base, vorranno fare ricorso al 118 solo nei casi davvero meritevoli. A tal proposito la nostra azienda sanitaria sta cercando di prendere in carico i più complessi malati cronici, che hanno bisogno di tante cure, per meglio organizzare le visite, gli esami e ridurre così le code».

Da poco nominato nella direzione strategica dell'Asst Lariana, dopo una lunga carriera nei pronto soccorso bresciani, Soccio cita tra i punti di forza del Sant'Anna il reparto materno infantile, l'anatomia patologica e in particolare il laboratorio di genetica e di tossicologia. Nel breve termine, entro giugno, l'altra sfida secondo Soccio per l'Asst è riprendere pieno possesso dell'ospedale di Menaggio, prima in capo a Sondrio.

Sempre secondo Soccio un altro salto di qualità atteso al Sant'Anna è la collaborazione con l'università dell'Insubria nella formazione degli specializzandi, con la possibilità nominare i docenti in posti chiave per l'ospedale e di lavorare sulla ricerca e sulla sperimentazione.



L'ospedale ambisce a diventare un punto di riferimento per l'urgenza



Matteo Soccio



Fabio Banfi

Gli uffici Ats preparano il trasloco Trovati gli spazi in via Napoleona

L'Ats Insubria si posta in via Napoleona. Di concerto con l'Asst Lariana è in corso una valutazione su quale possa essere l'ambiente migliore per accogliere all'interno della cittadella della salute, del monoblocco, gli uffici dell'azienda per la tutela della salute rimasti in città.

«Il Comune in Regione sta svolgendo un prezioso ruolo di coordinamento sul tema dell'edilizia - spiega **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana - nell'ipotesi di vendere a pacchetti alcuni spazi dietro alla

cittadella in Napoleona. Per l'Ats però c'è posto, la cittadella potrebbe essere la giusta destinazione».

In via Napoleona, è da tempo stato annunciato, verrà spostato anche il servizio di consultorio del San Martino. «Una delle possibilità allo studio dell'azienda socio sanitaria territoriale - dice **Matteo Soccio**, il direttore sanitario dell'Asst Lariana - sono gli spazi adiacenti all'area della radiologia che nello specifico potrebbero essere utili all'Ats Insubria». Se la cittadella della salute in Napoleona doves-

se davvero crescere ed accogliere gli uffici dell'Ats, rimarrebbe da capire la destinazione della palazzina di via Pessina, che attualmente ospita la maggior parte delle attività rimaste in capo all'azienda per la tutela della salute. Tolto l'edificio di via Pessina in città l'Ats resta proprietaria di una parte del San Martino, non delle strutture centrali, ma ad esempio di villa Teresa, della villetta Pratone, della palazzina Ponte oltre che delle colonie affidate alle cooperative sociali al lavoro lungo la statale per Lecco. **S. Bac.**

72.000

GLI ACCESSI NEL 2018

Cresce di anno in anno il numero dei pazienti del pronto soccorso

Dogana chiusa, invasione di camion Per evitarla bastano 100 euro al giorno

Trasporti. Decine di Tir posteggiati ovunque tra Lazzago e Ponte Chiasso per la neve al Gottardo. Intanto Lariotir aspetta il rinnovo della convenzione per accoglierli, scaduta lo scorso gennaio

PAOLA MASCOLO

Tir incolonnati sulla strada che porta al Centro Tir e barriera di camion sulla rampa che dal centro tir di Lucino porta direttamente all'imbocco dell'autostrada per Chiasso. Quando in Svizzera chiudono la dogana commerciale di Brogeda - e ieri se n'è avuta l'ennesima dimostrazione - da Lazzago a Chiasso i disagi legati alla convivenza con i mezzi pesanti si moltiplicano.

La chiusura della dogana di giovedì causa neve al Gottardo (60 cm) e al San Bernardino (130 cm), è stata decretata verso le 10 dalle autorità svizzere: nelle ore centrali della giornata il Centro Tir era già pieno e gli autisti sostavano dove potevano. Ironia della sorte, il Consorzio Tir oggi è di Planzer, la stessa società elvetica di trasporti con 5.200 dipendenti che ha acquisito il Centro Tir di Montano Lucino.

Il piano di emergenza

Non tutti sanno che quando ci sono queste chiusure non programmate della dogana, ovvero causate da eventi atmosferici o da incidenti o emergenze sull'A9, i Tir sono costretti a riparare sulla piattaforma di Lario Tir, vicino all'uscita autostradale di Como Centro. Tra il Comune di Como e Docks, il consorzio che c'è al confine tra i Comuni di Lu-

cino, Grandate e Como, fino al 26 gennaio è stata in essere una convenzione attraverso la quale il Comune capoluogo si assumeva l'onere delle spese per il ripiegamento dei mezzi pesanti al centro Tir. In altre parole i camionisti, in caso di chiusure della dogana, entravano, sostavano e non pagavano. Verso fine 2018, tramite la Prefettura, il Centro Tir ha chiesto di poter rinnovare la convenzione in scadenza e a tal proposito sono stati coinvolti anche le tre amministrazioni di Montano Lucino, Grandate e San Fermo.

Servivano 36mila euro più Iva

La proposta messa sul tavolo del prefetto era quella di pagare 36 mila euro l'anno più Iva (circa 100 euro al giorno), entro il 31 gennaio di ogni anno, oppure 4200 euro più Iva ogni volta che si presentasse un'emergenza in autostrada tale da indirizzare automaticamente i tir in via Manzoni a Lucino per essere posteggiati.

Quando si verificano queste chiusure impreviste, ai camionisti non resta che rimanere in coda sull'autostrada o dirigersi al Centro Tir, in cui però gli autisti non pagano, o meglio, pagano solo il notturno. A far fronte alla differenza di incasso c'era, prima, la convenzione scaduta e non ancora rinnovata. Il rinnovo



La dogana commerciale di Brogeda porta all'erario circa 600 milioni di euro all'anno BUTTI

Il problema si ripresenta ogni volta che le autorità svizzere decidono la chiusura

vo con i termini economici più favorevoli al consorzio in questo momento è nelle mani del Comune di Como. Dei tre Comuni di cintura San Fermo e Grandate non hanno accettato di contribuire, mentre Montano Lucino, sul cui territorio c'è il consorzio, attende che da Como

preparino il documento da sottoscrivere. Per ora nessuna nuova convenzione, con il risultato che i Tir rimangono in attesa sulle strade per poter passare il valico di Brogeda, la cui dogana commerciale porta circa 600 milioni di euro nelle casse dell'erario.

Scontro politico sull'ex Lechler «Le regole non si cambiano»

Ponte Chiasso. Il Pd contro l'assessore Butti sul nuovo centro commerciale Lissi: «L'intervento? È il Pgt che spiega cosa fare, nessuna concessione»

«Abbiamo un Pgt che contiene una precisa regolamentazione di cosa e quanto è possibile insediare in termini di attività commerciali. Nessuno ne ha mai chiesto la modifica. Sarebbe paradossale che sia l'amministrazione a farlo. Credo proprio che chiederemo all'assessore di spiegare cosa intende dire e fare»: così **Patrizia Lissi**, consigliera comunale Pd, sulle parole dell'assessore al Commercio **marco Butti** relative al progetto di insediare un centro commerciale a Ponte Chiasso.

Butti aveva detto a la Provincia che «ci sono criticità in seno allo strumento di programmazione urbanistica in relazione alla disciplina delle aree commerciali» ragione per la quale sarebbe necessario «procedere ad una revisione del Pgt per quanto concerne la media e la grande strutture di vendita».

Il commento di Lissi è fulminante: «Se l'assessore pensa di concedere alla grande distribuzione quello che il Piano di governo del territorio le impedisce, si sbaglia».

Interviene anche **Luigi Bottone**, Dc, ex consigliere, residente nella frazione al confine, a chiedere chiarimenti. «Durante l'incontro pubblico a Ponte Chiasso la sera del 7



La spianata al centro della disputa, nota come ex Lechler o ex Albarelli BUTTI

marzo, furono poste delle domande specifiche su quel progetto da parte dei residenti e fu proprio il sottoscritto a richiedere le spiegazioni sulla realizzazione delle quattro strutture e sulla loro regolarità avendo appreso il quel momento della loro realizzazione. La risposta data a tutti i presenti fu di piena conformità, e che in qualsiasi caso si trattava di un preliminare utile solo per accogliere osservazioni deri-

■ «Si convochi una nuova assemblea pubblica E si faccia davvero chiarezza»

vanti dalle opinioni dei cittadini e criticità del quartiere». Bottone invita Butti a convocare una nuova assemblea pubblica e «a comunicare cosa verrà realizzato in quell'area, se è stata predisposta la bonifica al fine di rimuovere eventuali inquinanti e se il piano, così mostrato ai cittadini, è conforme con le norme e piani vigenti, oppure se veramente e necessario effettuare modifiche».

F. Ton.

Dopo l'asfalto "muto" il catasto dei rumori Ticino, lotta ai decibel

Confine
Inquinamento acustico, il Cantone vara un'inedita classifica dei Comuni più o meno rumorosi

Non solo c'è un ufficio per la prevenzione dei rumori, ma in Canton Ticino per combattere l'inquinamento acustico da due anni a questa parte è stato istituito anche un dettagliato catasto del rumore stradale. L'ha voluto il Governo di Bellinzona dopo che uno studio sul territorio cantonale aveva rilevato come «oltre il 30% della popolazione fosse esposto alle immissioni foniche riconducibili a strade cantonali e comunali, superiori ai livelli stabiliti da Berna».

In particolare, sotto la lente erano finiti 350 chilometri di strade cantonali e 80 chilometri di strade comunali. Un lavoro che ha portato, in questi due anni, a risultati più che apprezzabili. A metà marzo il Governo di Bellinzona ha stanziato qualcosa come 44 milioni di franchi - in buona sostanza oltre 39 milioni di euro - per silenziare le strade attraverso la posa di una pavimentazione fonoassorbente. A monte c'è un lavoro preparatorio portato avanti dall'Ufficio per la prevenzione dei rumori, che ha individuato i Comuni in cui dar corso ad interventi di risanamento fonico delle strade.

E non è un caso che gran parte di questi Comuni si trovi a ri-

dosso del confine, con importanti flussi giornalieri di veicoli, in primis lavoratori frontalieri che di buon mattino entrano in Ticino e dal tardo pomeriggio in poi tornano verso casa. Balerna, Chiasso, Coldrerio, Mendrisio, Maroggia, Stabio: questi alcuni dei Municipi in cui si è intervenuto o a breve si interverrà per ridurre gli effetti dell'inquinamento acustico.

Ma come opera il catasto del rumore? Lo aveva ben spiegato, al momento della sua attivazione, il Governo di Bellinzona. Simulazioni e misurazioni sono i principali strumenti in suo possesso per poi dar corso a iniziative di risanamento acustico, che passano anche attraverso la riduzione della velocità dei veicoli in talune zone oppure attraverso interventi che passano in primis dalla posa di pannelli fonoassorbenti. Ma compito del catasto dei rumori è anche quello di intervenire su segnalazione dei cittadini per capire gli effetti dell'inquinamento acustico su questo o quell'edificio.

Ad esempio, con i 44 milioni di franchi stanziati da Bellinzona si è stabilito che - una volta ultimata la posa della pavimentazione fonoassorbente - «il 30% della popolazione non sarà più esposta a valori superiori alla norma», mentre per oltre l'80% dei cittadini ticinesi «l'allarme rumore» rientrerà in modo importante, pur non essendo ancora risolto in toto l'annoso problema.

Marco Palumbo

Caso mensa, i sindaci stanno con i bimbi

I commenti. Comprendono le difficoltà del collega di Cadorago, ma sono critici sul metodo adottato Luigi Monza: «Ricordo che a Mozzate il problema della morosità fu affrontato servendo pasta in bianco»

CADORAGO

GIANLUIGI SAIBENE

Il caso della mensa negata ai figli dei genitori morosi che frequentano la scuola elementare di Cadorago non è passata inosservata tra i sindaci e gli amministratori pubblici del territorio.

Tutti, chi più chi meno, hanno dovuto affrontare il problema di chi non paga il pranzo piuttosto che lo scuolabus o altri servizi. Non tutti hanno però usato la "linea dura" di Cadorago.

«Sono solidale con il sindaco di Cadorago **Paolo Clerici**, anche a noi è capitato di trovarci alle prese con una quarantina di famiglie insolventi alla mensa, senza che risultassero esservi particolari motivazioni economiche - commenta il collega di Lomazzo, **Valeria Benzoni** - Inviando loro delle lettere, fortunatamente il problema è poi rientrato. Certamente bisogna tutelare i bambini e vi sono situazioni che non fanno piacere ma non è giusto che i furbi finiscano per averla vinta rispetto a chi paga invece regolarmente la mensa e i Cadorago ha fatto bene a far rispettare le regole».

L'idea c'era

«Anche noi - aggiunge Benzoni - avevamo valutato la possibilità di mettere in atto un'iniziativa di questo genere, riguardo ad un servizio che è appunto facoltativo, poi fortunatamente, non ce n'è stato bisogno e attualmente vi sono soltanto pochi casi, che

stiamo già seguendo. Il servizio mensa in genere costa molto poco e chi comunque non è in grado di pagarlo ha sempre la possibilità di rivolgersi ai servizi sociali».

«La mensa è soltanto la punta dell'iceberg - riflette **Fabio Bulgheroni**, sindaco di Casnate - spesso non si pagano anche altri servizi a quali ad esempio lo scuolabus, il doposcuola o l'asilo. Concordo con questo tipo di iniziative, ma è sempre necessario fare attenzione a come attuarle nei riguardi dei bambini».

«Noi - continua Bulgheroni - siamo alle prese con 5-6 casi, il nostro regolamento prevede che in caso d'insolvenza ai bambini venga ugualmente servito il pasto, ma chi non paga non può iscriversi al servizio dell'anno successivo fino a quando non estingue il debito. Mi rendo conto che alcune volte può apparire spiacevole andare a spiegare a qualcuno le proprie difficoltà economiche, ma è l'unico modo per il Comune di intervenire per chi ha realmente bisogno».

Situazione difficile

«Nel settembre del 2014 ci eravamo trovati alle prese con una situazione difficile e delicata, con molte presenze in mensa e una settantina di bambini che si presentavano senza che le famiglie li avessero mai neppure iscritti, la scelta era stata allora quella di dar da mangiare la pasta in bianco, garantendo quindi soltanto un servizio minimale e

cercando così di tutelare i bambini - ricorda **Luigi Monza**, sindaco di Mozzate - successivamente il problema, nel confronto con le famiglie, è poi rientrato; oggi siamo alle prese con 10-15 casi, che stiamo comunque monitorando. Al di là di quelle che possono essere state le modalità utilizzate, ciò che posso dire è che ritengo che il Comune di Cadorago abbia agito correttamente».

Le regole

«Giusto far rispettare le regole - è il commento di **Angelo Volontè**, capogruppo della Lega Nord di Rovello Porro, che sostiene il sindaco **Paolo Pavan** - Da noi pochi casi, il servizio mensa è stato comunque sempre garantito a tutti i bambini».

Da parte sua **Daniele Pullano**, assessore ai servizi sociali di Rovellasca fa sapere che «al momento non abbiamo particolari questioni di questo tipo, in passato era stato necessario confrontarsi con delle famiglie della materna, che poi avevano accettato di rendere note le loro condizioni economiche. In generale, magari con qualche tono un po' brusco, nessuno si è però sottratto alla discussione per situazioni legate ad insolvenze, evitando così che vi siano disagi per i bambini». «È chiaro - conclude Pullano - che se invece da parte degli utenti non c'è disponibilità a discuterne con l'ente locale, il Comune deve alla fine prendere dei provvedimenti».



L'ingresso della scuola di Cadorago



Valeria Benzoni



Fabio Bulgheroni



Angelo Volontè



Daniele Pullano



Luigi Monza

Dialisi sospesa, disagi per trenta pazienti Avanti e indietro tra Como e Sondrio

Menaggio. L'emergenza acqua all'ospedale Erba-Renaldi dovrebbe risolversi entro lunedì. L'Asst Lariana: «Pronti a riprogrammare i turni delle persone in cura per ridurre le difficoltà»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Sono una trentina i dializzati che si rivolgono all'ospedale di Menaggio per il necessario trattamento dovuto all'insufficienza renale.

In questi giorni sono costretti a rivolgersi all'ospedale di Sondrio o al Sant'Anna di Como a causa dell'emergenza acqua avvenuta all'«Erba-Renaldi».

Si è trattato di un problema che è stato presto individuato, dovuto all'intervento di pulizia della vasca di raccolta che il Comune mette a disposizione dell'ospedale in aggiunta al normale approvvigionamento dell'acquedotto; i residui terrosi depositati sul fondo, evidentemente, sono entrati in ciclo sporcando l'acqua.

Nuove analisi

Già nella giornata di mercoledì, entro sera, l'acqua dei rubinetti era tornata limpida, ma l'Asst Lariana ha voluto usare tutte le precauzioni possibili, soprattutto nei confronti dei dializzati.

Da qui la decisione di sospendere il servizio di dialisi all'ospedale di Menaggio, servizio rivolto attualmente a una trentina di persone, con l'Azienda che ha provveduto a chiedere analisi dell'acqua.

In attesa degli esiti, i pazienti

vengono trattati nelle altre sedi di Asst Lariana o della Asst Valtellina. «Confidiamo di conoscere l'esito delle analisi entro lunedì - dice una nota dell'Asst Lariana - ma in ogni caso siamo pronti a riprogrammare i turni dei pazienti per ridurre loro i disagi».

L'episodio dell'emergenza idrica si riassume così: nella mattinata di mercoledì è stata riscontrata un'evidente torbidità dell'acqua e sono subito partiti gli accertamenti.

L'amministrazione comunale si è premurata di controllare l'acqua in entrata nella rete idrica pubblica, accertando che era immune da ogni problema di inquinamento; il fenomeno, come detto, è stato ricondotto alla pulizia della vasca a disposizione del nosocomio.

La sostituzione dei filtri

I tecnici dell'Azienda ospedaliera hanno provveduto a sostituire più volte i filtri che depurano l'acqua utilizzata per la dialisi e quella impiegata per gli altri usi e giovedì sono stati effettuati ulteriori controlli; ma la dirigenza, fatte le opportune valutazioni, ha preferito ricorrere a delle analisi e attendere l'esito prima di riattivare il servizio di dialisi.

Il presidio di Menaggio, come noto, era passato nel 2016 sotto



Il centro dialisi dell'ospedale di Menaggio ARCHIVIO

■ ■ L'azienda preferisce usare tutte le precauzioni. Soprattutto verso i dializzati

legida dell'Asst di Valtellina; il dietrofront degli amministratori dopo due anni di prova giudicati non positivi ha fatto che si che la sanità di Centro Lario, Porlezese e Valle d'Intelvi tornasse a dipendere dall'Asst Lariana. Una vicecenda che ha spaccato il territorio comasco

che si affaccia sul Lario; con il centro e basso lago tornato a Como, e l'alto lago rimasto a Sondrio.

Per ragioni organizzative, tuttavia, fino al prossimo giugno rimangono in vigore i protocolli dettati dall'azienda di Sondrio.

Primo piano | Viabilità sul Lario

Colato: «Il pubblico torni a investire su Lario Tir L'area non è più in grado di gestire le emergenze»

La proposta degli Autotrasportatori dopo l'ennesimo giorno di caos sulle strade cittadine



Colato
Anche la Società autostradale dovrebbe farsene carico visto che i camion viaggiano sulla rete

(m.v.) «LarioTir torni a rivestire il ruolo per cui era stato creato, con l'aiuto di tutti: enti territoriali e Società Autostrade». A lanciare l'appello è Giorgio Colato, presidente della Fai (Federazione autotrasportatori italiani) interprovinciale di Como e Lecco che interviene dopo l'ennesima mattina di passione sul fronte traffico con lunghe code per chi utilizza l'autostrada A9, ma a cascata anche in città. Sono le conseguenze della chiusura della dogana commerciale in Svizzera a causa delle nevicate oltre il Gottardo.

I camion sono stati bloccati e alla riapertura di ieri mattina la circolazione era ancora in tilt con numerosi mezzi pesanti incolonnati per le operazioni doganali.

Un'emergenza che soltanto in parte è stata gestita da Lario Tir, l'area di sosta realizzata nel 1994 a Lazzago, fortemente voluta da Camera di Commercio, Comune di Como e Provincia. Per anni, attraverso una convenzione questi stessi enti hanno contribuito alla gestione dell'area di so-

sta, poi c'è stato un progressivo ridimensionamento dell'intervento pubblico. Oggi la gestione è in mano ai privati.

«Questa struttura oggi non è più in grado di rispondere alle emergenze perché la proprietà ha deciso di ridurre, legittimamente, la superficie destinata ai tir» dice Colato. «Negli anni - aggiunge - gli autisti sono cambiati e molti non sono disposti a pagare per la sosta e si fermano con i mezzi dove capita. Per fa-

re quadrare i conti chi gestisce la struttura ha fatto altre scelte». Quindi Colato torna a chiedere una partecipazione maggiore da parte del pubblico in vista della firma, a giorni, della nuova convenzione. «Lario Tir è uno spazio fondamentale per gli autotrasportatori che possono sostare e riposarsi e, in caso di emergenza, per non intasare la viabilità - ha chiarito - dovrebbe tornare a offrire più servizi, per esempio con personale multi-

lingue, ma soprattutto dovrebbe offrire prezzi calmierati o addirittura la sosta gratuita. La stessa Società autostradale dovrebbe farsene carico visto che i camion viaggiano sulla rete e l'area che sorge a ridosso del confine è a servizio della fluidità del traffico».

«A breve ci sarà la firma della nuova convenzione di cui noi, come associazioni di categoria non conosciamo ancora il contenuto - conclude Colato - La nostra proposta è di

tornare all'origine garantendo più aiuto alla città e a chi lavora».

Una proposta che arriva, come detto, all'indomani dell'ennesima giornata di caos per gli automobilisti comaschi. Numerosi mezzi pesanti incolonnati per le operazioni doganali. Molti automobilisti hanno quindi scelto di riversarsi sulla viabilità ordinaria con conseguenti rallentamenti tra Lazzago, Montano Lucino e poi in città e a Monte Olimpino.



Le immagini

A sinistra, una pattuglia della polizia locale di Como in azione ieri mattina nella piana di Lazzago; a destra, l'ingresso all'area di Lario Tir (foto Nassa)





Giornale di Cantù 06.04.2019

Cadorago - Bregnano 43

A CADORAGO Un torneo di calcio e una targa

Facciamo gol alle mafie: quattro squadre per diffondere legalità

CADORAGO (ao) E' stata una bella partita. Divertente, equilibrata, ma soprattutto basata sui canoni della legalità. Del resto non poteva essere diversamente, considerato che «facciamo goal alle mafie» aveva proprio quest'obiettivo: diffondere la legalità e arrivare alle generazioni future portando il ricordo delle vittime degli attentati mafiosi. Al quadrangolare di calcio, sabato pomeriggio, hanno partecipato la formazione del Progetto San Francesco, della Polizia di stato, della Polizia Svizzera e dell'Olimpia Grisoni, la formazione «di casa». A dare il calcio di inizio sono stati il sindaco **Paolo Clerici**, l'onorevole **Nicola Molteni**, sottosegretario al Ministero

dell'interno nel governo Conte, **Benedetto Madonia**, responsabile del Progetto San Francesco e un giocatore della formazione dell'Olimpia, che hanno dato via ad un quadrangolare cui hanno assistito numerose persone di tutte le età. Grandi e piccoli, seduti sugli spalti, hanno visto una partita dove lo sport è andato di pari passo con una giusta dose di sportività e voglia di vincere. La partita ha visto sul podio la formazione del Progetto San Francesco che ha battuto la squadra dell'Olimpia,

che si è classificata per l'appunto seconda.

Nel pomeriggio è stato inaugurato il «viale della legalità», uno spazio di collegamento realizzato tra la scuola e il centro sportivo, luogo di passaggio di centinaia di studenti. La targa è stata scoperta alla presenza di un numeroso gruppo di cadoraghesi, di alcuni sindaci della zona e di tutte le autorità che hanno assistito anche alla partita. La benedizione è toccata al vicario **don Remo Bracelli**, che con la

sua preghiera ha accolto una targa che passerà alla storia. Con la scritta «nessun giorno vi cancellerà dalla memoria del tempo» la targa vuole arrivare alle generazioni future portando a loro non solo il ricordo di chi ha perso la vita a casa di attentati mafiosi, ma vuole trasmettere il concetto di legalità. Sempre e comunque. Proprio come hanno fatto molte persone che ci hanno preceduto e che per sostenere la legalità hanno perso la vita.



A CADORAGO Il torneo della legalità ha visto in campo quattro squadre di calcio

© RIPRODUZIONE RISERVATA